

## A Rimini arriva la Casellati

### Sfilata di politici al Meeting ma non si parla della crisi

■ Rimini. Il Meeting dell'amicizia è sempre un'altra cosa. Qualcosa di speciale. Sin dal primo giorno il viaggiatore curioso, sia che ci venga per la prima volta o che sia un habitué, come il sottoscritto, è afferrato da un fascino strano. Si entra e c'è un'allegria ordinata, folle che si muovono senza essere irregimentate ma con pacifica disposizione ad accettare le code, non una cicca a terra. Banalità? Fin qui magari sì. Ma poi basta sedersi a guardare le facce dei ragazzi con la maglietta arancione dei volontari di questa 40esima edizione e si sta meglio. Questo è territorio di Comunione e Liberazione, chi crede di conoscerlo, all'impatto si ricrede.

I contenuti? Il titolo è tratto da tre versi di una poesia di Giovanni Paolo II: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi». È la Veronica. Il suo nome diventa quel fazzoletto con cui ha asciugato la faccia di Cristo, con stupore, pietà, venendo da Lui guardata. Insomma. La questione è quella eterna delle domande su quale è il nostro nome vero, quello che vorremmo sentir pronunciare in un certo modo, con affetto, con totalità, senza che si resti soli.

Ad inaugurare questi giorni intensissimi di dibattiti biblici, culturali, politici, con spettacoli, sport, divertimenti, giochi per bambini; specialità gastronomiche bergamasche e liguri, marchigiane e siciliane, caffetterie napoletane e orecchiette pugliesi; mostre di arte contemporanea e sul duomo di Monreale; approfondimenti sull'incontro tra San Francesco e il Sultano, il genio di Testori e certi pittori contemporanei, il diario meraviglioso di conversione di Etty Hillesum, immagini di Andreotti e di Madre Maria, santa martire di Parigi, storia dell'oncologia e storia di persone; ebrei, cattolici, atei, musulmani, buddisti, protestanti, vescovi, imam, ministri, giudici, galeotti; ad inaugurare tutto questo c'è stata prima una messa alla mattina con il vescovo di Rimini e il messaggio del Papa. Quindi, bisogna prendere fiato, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, la quale ha evitato qualsiasi interferenza con le questioni politiche del giorno, ed ha puntato diritto sull'essenza del Meeting, che detta a parole interessa a pochi, ma viverla è proprio un'esperienza che stupisce. E la Casellati non ha voluto limitarsi ad essere relatrice, ma si è proprio giocata come persona. Questo è il bello qui: si viene come persone. Il cartellino appeso orgogliosamente sul petto con la

carica o la funzione - di professore, giornalista, leghista, comunista, cattolico militante - lascia posto alla possibilità per gli occhi di aprirsi e stupirsi.

#### IL PALLOTTOLIERE

Poi certo il tema sociale quest'anno è la difesa dei "corpi intermedi", le realtà di base, dove le persone si incontrano e cercano di rispondere ai bisogni e creare imprese e lavoro senza disperarsi. La presidente del Meeting sin dalle origini, Emilia Guarnieri, ha ricordato le parole di don Luigi Giussani, il prete sulla via degli altari, che ieri stava dietro e ora dall'alto si presume ispiri ancora questa bella fatica. Il leader neppure troppo segreto, il motore e timoniere di questa che resta la maggior manifestazione culturale europea, è il professor Giorgio Vittadini, 63 anni. Costui è uno dei maggiori scienziati italiani di statistica, qui invita i presenti e gli assenti, le autorità e il popolo, a non leggere il mondo con i numeri, ma a guardare chi sta al centro del creato: le persone, intesi come singoli, ciascuno con un suo unicum, ciascuno con il bisogno di libertà e di legami, di un amore gratuito che ha dei luoghi concreti, facce, indirizzi, numeri di telefono, email. Le famose persone non sono viste al Meeting astrattamente, la loro figura non è attinta attraverso conferenze di antropologia o di sociologia, ma grazie a testimonianze e giudizi nati da esperienze tangibili. Altro che intimismo spirituale. «Idioti!» dice a chi accusa Comunione e liberazione di ripiegamento nel privato, Vittadini fa un esempio. Non una frase mistica, ma l'opera di una piccola ditta di Paderno Dugnano, hinterland milanese, che fabbrica le coppe esibite in tutti i grandi campionati e tornei calcistici del mondo, Champion League compresa.

Qui le analisi politiche valgono poco, anche se ogni anno la Fiera di Rimini si presterebbe al bilancio degli ospiti di questo o quel partito. Chi prevale quest'anno? Sinistra o ministri leghisti? Tutto ciò interessa a qualcuno? Be', io ad ogni buon conto ho usato il pallottoliere: quasi pari sono, ma prevalgono quelli del Carroccio.

RE.FA.



Peso: 12%